



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO
LIGURE - PIEMONTESE - VALDOSTANO

SEGNI DELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE SULLE ALPI OCCIDENTALI

Atti dell'incontro di
Susa
13 - 14 settembre 1997

MARCO PICCAT

Ricercatore di filologia romanza

Dipartimento Scienze Letterarie Università di Torino

DA MARMORA A CELLE MACRA,
DA MONTEROSSO GRANA A VALGRANA,
UN CAMMINO PER LA RISCOPERTA.

Marmora - La *cappella di San Sebastiano* di Marmora si trova lungo la strada che porta al colle di Castelmagno (o colle del mulo), fuori dall'abitato attuale ed in prossimità di frazioni pressoché disabitate. Appare isolata tra il verde dei campi, pur stagliandosi nettamente tra alcune macerie circostanti. La costruzione è quattrocentesca, più volte rimaneggiata.

All'interno conserva un caratteristico ciclo di affreschi quattrocenteschi che la critica ha attribuito o a Pietro da Saluzzo, pittore attivo nella zona a partire dal 1469, o a Giovanni Baleison, impegnato ad affrescare cappelle nelle nostre valli come nella vicina Francia (Venanson, Lucéram, Saint Etienne de Tinée...). Gli ultimi interventi hanno sottolineato l'appartenenza del ciclo di Marmora a quest'ultimo autore, pur attraverso l'utilizzazione di moduli espressivi mediati da altri. Mentre l'esterno della cappella non offre che uno slavato affresco (sulla parete con le due finestre - l'antica facciata - è raffigurato un artigiano, forse un fabbro, al lavoro), l'interno racchiude uno dei più caratteristici documenti pittorici dell'intera valle Maira. I temi raffigurati, di diffusione comune e costante in quasi tutte le valli cuneesi montane, riguardano storie dell'infanzia di Cristo e la vita del santo titolare, Sebastiano.

Per la vita di Cristo sono attualmente leggibili le scene della *Natività*, dell'*arrivo* e dell'*Adorazione dei Magi* nel registro superiore; la *Fuga in Egitto*, lacerti vari, la *Strage degli innocenti* in quello inferiore.

Per la *Vita di Sebastiano* troviamo le scene del *Battesimo di Policarpo* e del *Colloquio tra il santo e l'imperatore*.

La prima scena di questo registro, in diretta corrispondenza all'*Adorazione dei Magi* del precedente, è del tutto compromessa dalle infiltrazioni d'acqua dal tetto.

Nella *Natività* vediamo raffigurato in particolare il bagno del bambino, cui attende una giovane ancella, mentre Giuseppe è addetto alla cottura del cibo e Maria è in contemplazione del Figlio. Un angelo reca



Marmora, Cappella di San Sebastiano - Natività

il cartiglio con la scritta tipica “*Anuncio vobis gaudium magnum quia natus est Salvator*” (Luca, 2-10, 11).

La struttura della capanna, l’arredamento e gli oggetti rivelano la particolare attenzione dell’autore del ciclo ai dati di tipo realistico propri di un ambiente montano.

A questa scena succede senza soluzione di continuità l’*Arrivo dei Magi in Gerusalemme* (Matteo, 2-1,12) ed il loro ingresso nella capanna. Possiamo osservare come i Magi siano differenziati per età (giovane - uomo maturo - anziano) ma non ancora per razza.

Il loro ingresso in Gerusalemme, con il secondo che tiene la mano alzata ad indicare la stella che ha guidato il loro cammino, è elaborato con una tipologia propria delle miniature del tempo.

Per la *Fuga in Egitto* è rimasto il solo lacerto relativo a Maria ed al bambino seduti sull’asina (Matteo, 2-13-15). Lo spezzone finale del registro dovrebbe contenere l’episodio della *Strage degli innocenti* ordinata da Erode (Matteo, 2-16, 17).

Le uniche due scene attualmente leggibili del ciclo di Sebastiano, che riportano l’inizio della storia del santo secondo la versione fornitaci dalla *Legenda Aurea* di Iacopo da Varagine (composta tra il 1253 e il 1270), sono di estremo interesse per i costumi dei personaggi, che riprendono la moda borgognona contemporanea.

I bambini cui viene impartito il battesimo sono Marco e Marcelliano, presto imprigionati dall’imperatore; la loro cattura, secondo la fonte latina della leggenda, determinerà l’intervento diretto di Sebastiano sull’imperatore.

Su tutto il ciclo grava il pericolo della caduta del tetto: le infiltrazioni di acqua hanno duramente messo a prova la tenuta delle strutture murarie, che non sembrano in grado di resistervi per molto.

Celle Macra - La *cappella di San Sebastiano* sorge in borgata Chiotto, lungo la mulattiera che sale dal cimitero, in posizione isolata

ma comodamente raggiungibile. La costruzione, semplice e sobria, è stata datata al tredicesimo secolo.

Gli affreschi dell'interno, accuratamente restaurati dalla Soprintendenza ai Beni artistici e storici del Piemonte con lavori terminati nell'ottobre 1976, mostrano ora in tutta l'originaria espressività la decorazione dell'abside e delle pareti laterali.

Durante i lavori di restauro è stato recuperato un cartiglio che consente di attribuire il ciclo a Giovanni Beleison (*"Iohannes de Baleisonis habitator Demontis"*) e di datarlo al 1484. La comparazione tra questo ed il ciclo di Marmora nei differenti esiti stilistici ha fatto ipotizzare due momenti diversi di maturazione del Baleison, che raggiunge con gli affreschi di Celle un livello di più intensa vivacità e scioltezza.

Le raffigurazioni sviluppano insieme, in questo caso senza alcuno stacco, temi popolari e temi colti, raggruppandoli in un'unica sequenza.

L'abside è esaurita dalla raffigurazione della mandorla con *Dio Padre Bendicente* e, nello scomparto inferiore, dei *santi Fabiano papa, Sebastiano* (al centro in quanto titolare della cappella) e *Rocco*. Nei piedritti abbiamo, dalla parte sinistra per chi entrando volge le spalle alla porta, *San Michele arcangelo* che pesa le anime (con al di sotto un curioso riquadro con all'interno uno strumento simile ad un compasso) e, dall'altra parte, *un diavolo* che trasporta anime in una gerla; la bocca del drago sottostante simboleggia la porta dell'inferno. Le figure di *Michele* e del *diavolo* con la gerla sono le chiavi di lettura per l'interpretazione delle scene affrescate nelle pareti laterali.

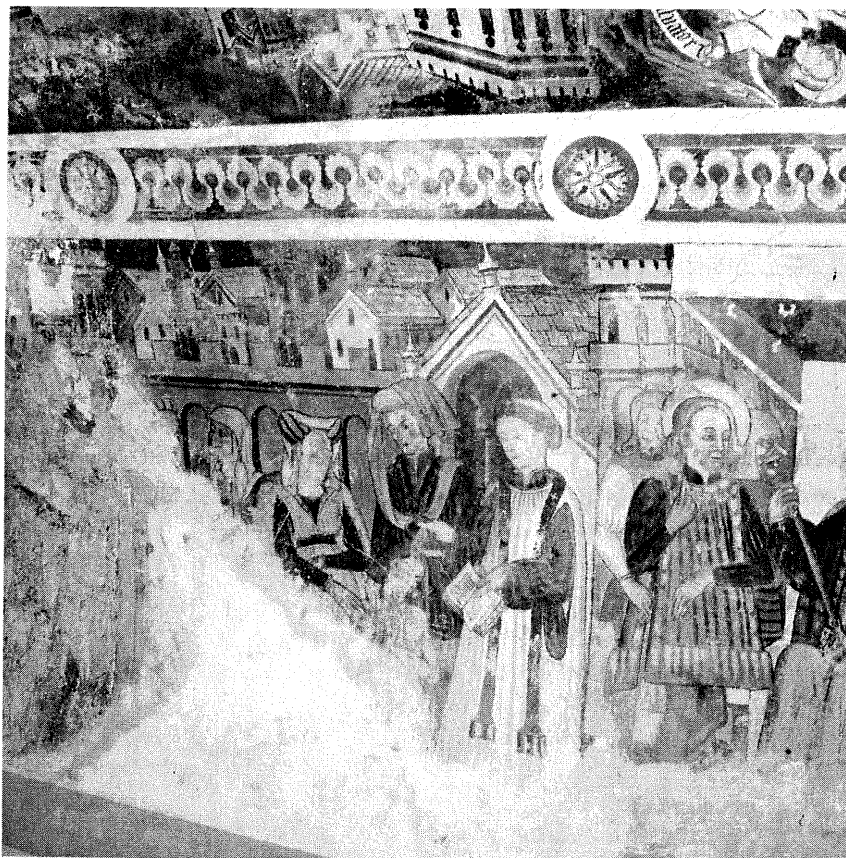
Dalla parte dell'arcangelo troviamo infatti le raffigurazioni del *Purgatorio*, con gli angeli che vanno ad alleviare le sofferenze dei penitenti, e la *Gerusalemme celeste* con un imponente corteo di anime, beati e santi che svolge una colorita e complessa coreografia. Al centro della scena, realizzata a più piani sovrapposti sul tipo delle sacre rappresentazioni del tempo, si trova il *Cristo in gloria tra Maria e Giovanni*. Nel margine inferiore della Gerusalemme celeste scorre la teoria delle *virtù*,

personificate da giovani raffiguranti la *Castità*, la *Fraternità*, la *Temperanza*, ed altre ancora.

Dalla parte opposta è la raffigurazione dell'*Inferno* suddiviso in otto scomparti per la definizione di altrettante pene. I superbi, gli avari, i lussuriosi, i maligni e gli invidiosi, i golosi, gli iracondi, i pigri sono illustrati secondo un canovaccio che, tessuto sulla trama delle visioni dantesche, si era ripetutamente ampliato e modificato in rapporto



Marmora, Cappella di San Sebastiano - Adorazione dei Magi



Marmora, Cappella di San Sebastiano - Battesimo di Policarpo

agli interventi dei Padri della Chiesa, alla pubblicazione di trattati e manuali riferentisi a fonti apocrife, a tradizioni e credenze popolari diffuse dalle regioni nordiche alle nostre.

Un cenno a parte, infine, merita l'*altare in pietra* con il paliotto (esempio raro non solo in Provincia), originale del XV secolo. Riporta al centro il monogramma di Cristo "YHS" ed è completato da fiori con corolla oca (un altro esempio di raffigurazione del monogramma è, sempre a Celle, all'esterno di una casa privata).

Monterosso Grana - La *cappella di San Sebastiano*, oggi cappella cimiteriale, si trova sulla strada di accesso a poche centinaia di metri dall'abitato. La semplice costruzione originaria è stata inglobata in una più recente struttura ed ora il perimetro complessivo è più del doppio dell'antico. L'esterno è stato ripassato di recente.

L'interno della vecchia cappella conserva sull'intradosso dell'arco di accesso, sulla volta, sulle pareti di fondo e laterali, affreschi, di scuola locale attribuiti dalla critica a Pietro da Saluzzo alias "maestro del Villar" (per il conosciuto ciclo delle storie di san Giorgio del 1469) e databili intorno al 1470. La parete di fondo è impegnata da una delicata *Madonna in trono*, affiancata dai *Santi Sebastiano* (titolare della cappella), *Nicola da Bari* e da *un martire* (forse Costanzo) di appurato culto locale. La Vergine è seduta sotto un baldacchino a tre arcate di fine elaborazione. I costumi e gli atteggiamenti si giustificano secondo i moduli espressivi più tipici del gotico fiorito.

La volta conserva le iconografie dei *quattro apostoli*. Ognuno di questi è seduto su un cuscino ricamato in mezzo ad un inaspettato praticello ed è ritratto intento alla composizione del Vangelo.

Ad ognuno è attribuito il simbolo classico (per *Matteo* l'angelo, per *Marco* il leone, per *Giovanni* l'aquila, per *Luca* il bue), il cartiglio con il nome ed il filatterio che riporta, a completamento dello spicchio, il brano d'inizio del rispettivo vangelo.

La parete destra dell'altare raffigura due episodi del *martirio di Sebastiano*, il supplizio delle frecce e delle bastonate e la decapitazione finale. L'anima del santo è portata dagli angeli al cielo e si staglia nettamente dalle alte costruzioni del palazzo imperiale. La parete opposta a questa non offre più elementi di rilievo.

Sono da segnalare infine le *iconografie di due sante*, nell'intradosso dell'arco di entrata. Una è evidentemente *santa Barbara* mentre la seconda non è ancora stata identificata. Altri lacerti di pitture trapelano dallo scialbo grigiastro che ricopre il tutto.

Sono inoltre leggibili frammenti di iscrizione che pare si riferiscano ai signori Saluzzo-Valgrana, probabili committenti delle pitture.

Valgrana - La *cappella di San Bernardo* è collocata al bivio tra Montemale e Bottonasco. All'edificio originario, di quattrocentesca edificazione, è stato anteposto un ampio porticato.

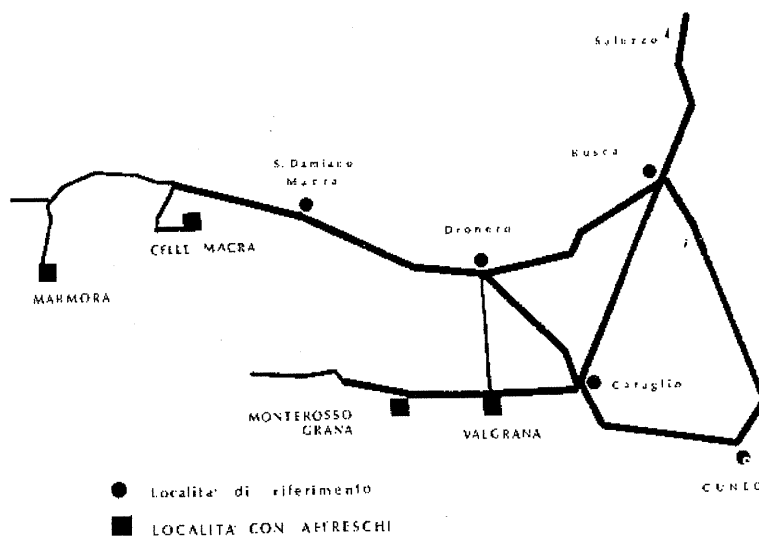
Il ciclo è attribuito a Pietro da Saluzzo e datato, solitamente, a cavallo tra il 1470 e il 1472. Le grandi "S" gotiche del *baldacchino della Vergine* e quella dello schienale dell'elegante scrittoio dei *santi Agostino e Ambrogio* evidenziano la committenza del ciclo ancora legata, come per il precedente, alla famiglia marchionale saluzzese tramite forse monsignore Carlo Domenico Saluzzo, figlio del marchese Ludovico I e parroco di Valgrana negli anni indicati per l'esecuzione delle pitture.

La facciata dell'edificio ha conservato frammenti di *un'Annunciazione* la cui iconografia venne disapprovata in tempi successivi dalla Chiesa per l'inserimento, sulla scia luminosa che emana da Dio Padre, del bambino Gesù già formato.

La parete di fondo ospita *Maria in trono* con a fianco *san Bernardo da Mentone* (titolare della cappella) e *san Giovanni Battista*.

Gli spicchi della volta riprendono le raffigurazioni degli *Apostoli* che già abbiamo incontrato a Monterosso Grana, inserendone però due per spicchio, e completando l'insieme con le iconografie dei *Dottori della Chiesa* (*Ambrogio, Agostino, Gerolamo e Gregorio*). I quattro dottori sono intenti allo studio dei libri mentre per *Giovanni, Luca, Marco e Matteo* valgono le considerazioni svolte in precedenza. Non è più tuttavia il delicato prato ad accogliere gli evangelisti ma, in conformità con la scenografia utilizzata per i quattro dottori, torniti scrittoi e dossali.

Tutte le immagini meriterebbero un'analisi approfondita che qui non ci è possibile fare. È da osservare in modo particolare l'atteggiamento di Luca che, sfilatosi il calzare, anticipa un modo comportamentale che si può ritrovare in tanti "scolari" di oggi.



Nota

Dall'anno di stampa dell'articolo (1986) due delle chiese citate sono state oggetto di attenti interventi di restauro per cui l'interesse alla loro "riscoperta" è venuta acquistando di carattere e specificità; nuove iconografie rispetto a quelle citate, sono oggi godibili a tutta vista: caso raro e, fortunatamente contro corrente, per cui il passare del tempo non solo non ha scalfito queste antiche testimonianze culturali, ma le ha invece riportate alla luce e all'incontro con moderni pellegrini.

(Estratto da catalogo mostra Affreschi nel Cuneese", a cura di "Italia Nostra").

Bibliografia Essenziale

- N. GABRIELLI, *Arte nell'antico marchesato di Saluzzo*, Torino 1974.
- A. GRISERI, *Itinerari di una provincia*, Cuneo 1974.
- G. GALANTE GARRONE, *Nuovi accertamenti per la pittura in Val Maira*, in *Studi Piemontesi* VI (1977), 120-124.
- M. PEROTTI, *Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo, vol. I - Territorio dell'antica Marca saluzzese*, Cuneo 1980.